

RELAZIONE AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO 2011/2012

_Cognome	Bonasera
_Nome	Jessica
_Matricola	764564
_Anno di corso	2.LM
_Corsi di studi	PRODUCT SERVICE SYSTEM DESIGN
_Sezione	PS1
_e-mail	jessica.bonasera@mail.polimi.it
_Sede di scambio	ENSAD
_Stato	Francia
_ID ERASMUS (per sedi in EU)	Paris 116
_Semestre svolto all'estero	2°

Prima di partire

L'organizzazione prima della partenza è stata molto frenetica perché ho sostenuto l'ultimo esame al Politecnico di Milano il 30 Gennaio e l'1 Febbraio sono partita per Parigi poichè il giorno successivo, come da calendario fornitomi dall'ENSAD, dovevo presentarmi alla responsabile degli scambi Erasmus (circostanza che si è rivelata non necessaria, dal momento che altri ragazzi sono arrivati nei giorni successivi rispetto alla data fissata).

L'aspetto più problematico e stressante è stato la ricerca di un alloggio/casa dove vivere durante il periodo Erasmus. Sebbene abbia iniziato le ricerche sin da settembre, fino alla vigilia della partenza è stata una corsa contro il tempo. Ho cominciato iscrivendomi ai vari siti per la condivisione di case (www.apparteger.com e www.seloger.com) per poi mandare email alle varie residenze universitarie (www.ciup.fr www.crous-paris.fr www.adele.org), alcune non rispondevano, altre non avevano disponibilità oppure offrivano sistemazioni a prezzi troppo esagerati e insostenibili. Così ho cercato di contattare amici e conoscenti che avessero contatti a Parigi e che potevano aiutarmi in qualche modo ma invano. Nessuna notizia incoraggiante arrivava, anzi mi sconsigliavano di partire senza aver trovato un alloggio: in effetti bisogna girare come matti e lasciare il proprio dossier (firmato da entrambi i genitori, inoltre a volte è richiesto che una persona francese garantisca per te!) per infine accontentarsi di quello che si trova.

La soluzione più efficace è affidarsi ad un'agenzia immobiliare, ma ciò comporta una lievitazione dei costi primo per la tipologia degli alloggi e poi per le spese di agenzia.

Mi sono rivolta all'ENSAD per avere indicazioni e/o consigli per la ricerca dell'alloggio (essa è una scuola piccola per essere dotata di un proprio residence, ma non si preoccupa neanche di aiutarti a cercare una sistemazione) quindi non ho ricevuto alcuna chiara indicazione e non solo riguardo l'alloggio ma anche in merito alle materie da sostenere, ai documenti da portare al primo incontro, agli orari, ai calendari etc.

All'inizio della ricerca, sul sito www.erasmate.com avevo individuato una sistemazione ottimale, la casa dalle foto sembrava perfetta ed era addirittura vicino l'università (zona molto costosa e centrale) il prezzo richiesto di € 350,00 mensili era molto allettante, ma ovviamente si è trattato di una truffa, quindi attenzione, diffidate vivamente di prezzi bassi soprattutto in quartieri benestanti e al centro di Parigi! Superata la spiacevole esperienza – fortunatamente scoperta in tempo - ho ripreso la ricerca avvalendomi di conoscenti o persone che potevano garantire almeno sulla reale esistenza della casa e sulla affidabilità dei proprietari. Pertanto infine ho trovato la casa dove sono andata ad abitare, grazie al contatto con una ragazza del mia città che trovandosi a Parigi anch'essa per studio, volendo prolungare il suo progetto Erasmus di un altro semestre, aveva individuato per se un'altra abitazione dove si liberavano due posti: quello che avrebbe preso lei e quello che poi, ho preso io.

L'arrivo

Sono partita da Milano, Stazione Porta Garibaldi alle ore 06: 30 con il treno TGV-Europe che in 7 ore circa è arrivato a Parigi, Gare de Lyon. L'opzione viaggio in treno è risultata vantaggiosa per un duplice motivo: quello economico, in quanto avendo trovato questa offerta e prenotato con due mesi di anticipo il costo del biglietto a persona è stato di € 30,00 e poi quello organizzativo poichè con il treno ho potuto portare con me i bagagli di cui avevo necessità dovendomi trasferire per 5 mesi a Parigi.

Giunta a Parigi, per trasferirmi dalla stazione a casa mia, ho preso un taxi visto il numero di bagagli che avevo al seguito. La mia casa è ubicata nel 18°arrondissement, quartiere Montmatre, molto vivace, tranquillo e ben servito. Inoltre l'accesso alla metropolitana si trova a meno di 50 metri dal portone di casa mia.

Il primo giorno all'ENSAD

Il primo giorno di lezioni all'ENSAD è stato abbastanza positivo. Conoscevo l'ubicazione dell'università, in quanto mi ero recata qualche giorno prima presso la segreteria per confermare il mio arrivo, fare la carta dello studente e registrarmi al sistema informativo universitario. Responsabile delle relazioni con i ragazzi Erasmus, è la signora Frederique Bruelle, che al primo incontro non si dimostra molto disponibile, forse perché presa da altre cose fare. L'unica richiesta sono le fototessere per la carta dello studente.

Non ho la possibilità di scegliere quali materie sostenere perché di default vengo inserita al 4° anno di Design d'Objet: sia perché provengo da PSSD, sia perché ai ragazzi della Scuola è concesso andare in Erasmus solo al 4° anno e quindi le classi (formate al massimo da una ventina di persone) si svuotano. Comunque la stabile ove è ubicata la scuola risulta molto gradevole, moderna e piena di gente creativa, anche il quartiere mi dà un'ottima impressione.

Tornando al primo giorno di università, al mio arrivo in classe trovo solo i ragazzi Erasmus (siamo in 6 i ragazzi stranieri) e un solo ragazzo francese (da quella volta ho capito che il prototipo di studente francese arriva in classe un po' quando gli pare!). Per fortuna arriva anche il coordinatore di Design d'Objet Patrick Blot che ci fornisce l'orario delle lezioni e ci spiega un po' la tipologia di corsi che seguiremo e i relativi crediti. Dopo un po' arriva il prof del corso del lunedì e introduce il tema su cui dovremo lavorare. Vista la grande presenza di ragazzi stranieri (provenienti da America, Singapore, Germania che non parla né capisce molto il francese) il prof spiega inizialmente ai ragazzi francesi e poi fa un brevissimo riassunto in inglese e ci divide in gruppi misti di francesi ed Erasmus per lavorare al progetto.

Il mio francese, all'arrivo a Parigi non era per nulla buono, avevo una preparazione scolastica avendolo studiato per tre anni alle scuole medie (ben nove anni prima) e ripassato (fai da te) durante le vacanze estive, ma tutto sommato riesco a captare qualche concetto della spiegazione in francese. Non tutti i ragazzi francesi parlano anche l'inglese, e non tutti benissimo, ma riusciamo a capirci. All'inizio si mostrano molto gentili e disponibili, tanto che al termine della lezione ci mostrano la scuola e ci fanno visitare tutti i laboratori che la stessa contiene: una cosa stupenda e mai vista! Nel pomeriggio, invece incontriamo la nostra prof di francese, Veronique, una signora molto simpatica e gentile che, per capire il nostro livello di conoscenza del francese, ci sottopone ad un test scritto e ad una stentata conversazione orale. Il corso di francese si svolge due volte alla settimana per un'ora e mezza; consiglio vivamente di frequentarlo: primo perchè aiuta veramente tanto nell'apprendimento della lingua; ed è una occasione per conoscere gli altri colleghi Erasmus che non sono nello stesso corso di laurea; per quanto mi riguarda il corso è risultato molto divertente e piacevole.

I primi due giorni

Durante i primi giorni, ho cercato di capire quante e quali materie seguire durante la mia permanenza all'ENSAD. La scelta dei corsi è un tantino complessa in quanto i ragazzi del quarto anno devono scrivere un Memoire (una tesi scritta del valore di 10 crediti) e quindi bisogna attingere da altri corsi degli altri anni per raggiungere il numero di crediti necessari.

Inoltre, il numero di crediti per corso sono decisamente inferiori a quelli richiesti dal Politecnico: per convalidare 24 cfu (18 di tirocinio + 6 di corso a scelta) ho dovuto seguire cinque corsi tra cui: Temps Partagé, Rendu project 3D, Habitat et Manufactures, Studio Photo, Workshop con L'Oreal. Tutti corsi del 4° anno eccetto gli ultimi due che sono sostenuti dagli studenti del terzo anno. E' stato difficoltoso individuare i corsi che realmente mi interessava seguire, spesso si accavallavano con le altre lezioni e tra i corsi di design d'objet e le lezioni di francese.

Il metodo ENSAD

L'ENSAD (Ecole National Supérieur des Arts Decoratifs), come dice lo stesso nome, è una scuola di base artistica. Ho trovato il metodo e l'approccio al design completamente differente da quello insegnato al Politecnico. A parte il primo giorno di introduzione e spiegazione del progetto, non ci sono mai state lezioni teoriche/presentazioni da parte dei professori, ma si sta in classe a lavorare sul progetto e aspettare che giungesse il turno per la revisione con il professore che consisteva nell'esposizione del lavoro elaborato e sviluppato fino a quel momento. Ho individuato una carenza nell'applicazione del loro metodo, risulta assente il confronto con i professori, in quanto stanno ad ascoltare ciò che hai da dire senza esprimere una loro opinione o dare consigli.

Inoltre ho riscontrato una difficoltà nel seguire il metodo di lavoro degli studenti francesi. Nonostante la maggior parte dei lavori fossero di gruppo, è emersa in loro una grande difficoltà a lavorare in gruppo: non si lavora tutti insieme, ma si ci incontra solo per 10 minuti, si decide ognuno cosa deve fare per poi rivedersi la volta seguente con il materiale in mano ed il lavoro eseguito. Probabilmente la giustificazione è da individuare nella esigenza di ciascuno di sviluppare il proprio Memoire e molti, rientrando dal loro Erasmus al primo semestre, erano più occupati a redigere i documenti da consegnare e portfolio da progettare per inviarlo alle diverse aziende dove effettuare gli stages. Inoltre ho percepito in loro una lieve difficoltà di apertura verso approcci diversi, modi diversi di pensare o sviluppare un progetto.

La scuola offre tutto il materiale necessario per la realizzazione di modellini e prototipi, e seppur la manualità, il materiale, l'estetica sembrano essere concetti di primaria importanza in questa scuola, nei progetti sviluppati, non ho visto l'esaltazione di tali concetti come mi aspettavo.

I tecnici degli ateliers per realizzare i modelli sono molto gentili e disponibili, ma data la difficoltà nella comunicazione e il fatto di non essere abituati a fare modelli, è risultato difficoltoso sfruttare questa magnifica opportunità. Grazie all'efficienza e la sinergia tra laboratori ed atelier la qualità dei prototipi è spesso di elevata qualità, ma nei corsi da me frequentati, sfortunatamente, non ho potuto vedere la stessa qualità. Nel mio caso, ho frequentato un corso che prevedeva la progettazione di oggetti per la casa in ceramica, ma la sperimentazione sul materiale è stata quasi nulla e la realizzazione dei prototipi non è stata di buona qualità.

Un'altra opportunità che la scuola offre, è quella di dotare ciascun studente della possibilità di effettuare stampe gratuitamente, fino al raggiungimento di un budget massimo di euro 70,00.

Un corso che mi ha stimolato molto, è stato il workshop con la L'Oreal per la progettazione di un nuovo trolley. E' stato interessante capire quali fossero i problemi reali di una grande azienda come la L'Oreal e avere la possibilità di sperimentarli in termini di forma e concept.

Un corso che mi ha molto soddisfatta è stato quello di fotografia, durante il quale abbiamo materialmente costruito una macchina stenopeica e con essa scattato fotografie che abbiamo in

laboratorio sviluppato e stampato come si faceva una volta nella camera oscura con l'uso di agenti chimici.

In generale le finalità che si proponevano i vari corsi sembravano interessanti, ma concretamente alcuni di essi, vuoi per l'assenza di collaborazione tra i membri del gruppo, vuoi perché da parte dei professori non ricevevamo sufficienti stimoli, lo svolgimento ed il relativo risultato non è stato quello che si era sperato.

Non voglio dire che non sia stata una buona esperienza, probabilmente le aspettative rispetto alla modalità e alla qualità di progetti da sviluppare erano maggiori, infatti il motivo per cui avevo individuato questa università era quella di avere la possibilità di fare cose che al Politecnico, ovviamente, non avrei mai potuto fare. Diciamo che, a parte le cose che si imparano quando intraprendi un nuovo progetto la cui tematica è del tutto nuova, non posso dire di aver imparato delle cose che in altri contesti non avrei mai potuto apprendere. In ogni caso è stata una bella esperienza che mi ha dato l'opportunità di confrontarmi con altre persone, con altre culture e con altri modi di progettare.

La lingua

La conoscenza della lingua francese non è obbligatoria per essere accettati, ma è fortemente consigliata. Personalmente avevo poche conoscenze e non ho avuto grandi problemi, ma consiglio di non arrivare completamente asciutti di francese in quanto alcuni professori non parlano inglese e per sopravvivere a Parigi è bene sapere almeno le cose basilari. La scuola offre un corso di lingua che si svolge due volte alla settimana di un ora e mezza ciascuna. La professoressa infatti fa parlare molto e durante la conversazione insegna la grammatica per la quale fa fare esercizi a casa.

Quello che mi ha aiutato fin dall'inizio, oltre al corso e alla pratica, è stato leggere in francese e guardare film/cartoni animati/telefilm in francese.

In generale, tutti sono molto più cortesi e disponibili se il primo approccio è nella loro lingua, soprattutto se siamo in un contesto extra-scolastico tipo supermercato, uffici, etc.

Dopo la mia esperienza durata un semestre trovo di aver fatto grandi miglioramenti non solo nel capire ma soprattutto nell'esprimermi in argomenti quotidiani. Consiglio non tanto di fare un corso di francese prima di partire, ma per lo meno avere un'infarinatura generale in maniera tale da facilitare l'apprendimento una volta sul luogo.

Le opportunità di Parigi

L'esperienza ERASMUS a Parigi non si limita sicuramente al solo aspetto scolastico. Questa città è piena di attrattive e offre molti stimoli. Tutti i musei offrono una riduzione per gli studenti o i ragazzi con meno di 26 anni e in alcuni casi l'ingresso è gratuito; è un'occasione da non perdere, perché credo siano veramente poche le città che offrono così tanto ai giovani e agli studenti.

Considerato che in generale il costo della vita a Parigi è molto alto e che le mostre e gli eventi interessanti sono veramente tanti, perché non approfittarne?

Per tenersi aggiornati su quello che accade si può acquistare la rivista settimanale Pariscope (esce in edicola ogni mercoledì) oppure sull'email dell'università spesso e volentieri inoltrano le notizie riguardo diverse iniziative e mostre.

Per il resto, consiglio una buona guida di Parigi e scoprire le mille sfaccettature e le tante bellezze che questa magica città offre. Anche camminare per le vie di Parigi o fermarsi a caso ad una fermata della metropolitana è un ottimo modo per "perdersi" nel suo splendore.

Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/03 da parte del Politecnico di Milano.

Firma_____